

Il surreale ed ironico mondo di Camilla Migliori, di Neria De Giovanni

"L'era del granchio e Santa Rosalia" al teatro Tordinona di Roma

17/06/2017, 16:33 | Attualità



"L'era del granchio e Santa Rosalia" due testi di **Camilla Migliori**, autrice teatrale e regista di lunga e rimarchevole carriera, non potevano trovare ospitalità "migliore"...Infatti da pochi giorni si è conclusa la rappresentazione che la **Compagnia Enter** ha portato in scena al Teatro Tordinona di Roma, dove ha lavorato la compagnia di **Luigi Pirandello** e dove lo stesso Pirandello, trasferitosi nel più grande "Teatro di Roma", faceva però provare i suoi testi. Sala Pirandello è intitolato il rinnovato spazio teatrale dove per 4 giorni sono risuonate le parole dei due testi Sotgiu, di Camilla Migliori. Testi umoristici, in cui l'ironia delle situazioni e delle vicende lasciano ampio spazio alla riflessione. Fu proprio Luigi Pirandello a scrivere, e teorizzare, il **"Saggio sull'umorismo"**.

"L'era del granchio" rimanda nel titolo ad un vero e proprio monologo di uno dei protagonisti della storia: oggi si è nell'era del granchio, tutti fossili viventi che, come il crostaceo, ci si rintana per paura di combattere.

La vicenda è surreale: una coppia vuole festeggiare l'anniversario di nozze con un viaggio in zone di guerra per provare emozioni forti. Si rivolgono ad una agenzia di vendita globalizzata dove l'agente, interpretato dall'ottimo **Paolo Ricci**, teorizza la commercializzazione di ogni cosa, compresa la paura e la guerra. Il testo si apre con l'agente, vero portavoce del mercato, con buona pace di **Marx e Pareto**, che stipula il contratto di viaggio con la coppia portata in scena dalla convincente interpretazione di **Serena Renzi** e **Alberto Albertino**. La seconda scena vede gli sposi in un deserto: sono delusi perché quel luogo non è al centro delle operazioni di guerra e le bombe cadono lontane. Ironia e sarcasmo raggiungono il loro culmine con il contrasto tra la voglia di guerra della coppia e la voglia di pace del figlio Antonello, interpretato con giusta ironia da **Francesco Sotgiu**, che prima li raggiunge telefonicamente dalla torre Eiffel e poi, in volo, come fantasma poiché immolatosi per la pace. Anche i due strani turisti moriranno, alla fine della vicenda, felicemente colpiti in pieno da una bomba.



Ottima la scelta del regista **Luca Milesi** di non separare i due testi ma di introdurre il monologo di Santa Rosalia, in un continuum con l'allontanarsi dalla scena dei protagonisti del "granchio".

Santa Rosalia, mirabilmente e mirabolicamente rappresentata da **Maria Concetta Liotta**, è una statua parlante che dall'alto del suo altare ascolta brogli burocratici e insabbiamenti "mafiosi". La vicenda si svolge nel 1738 a Palermo ma ha un'inquietante, e sarcastica, attualità.

Alla fine della rappresentazione, tra applausi agli attori, al regista, e soprattutto all'autrice Camilla Migliori, mi domando se, nel mondo di volgarità e ignoranza che ci circonda, ci sia ancora spazio per una riflessione sulla nostra esistenza condotta con il sorriso sulle labbra e una sana ed intelligente autoironia...

NERIA DE GIOVANNI

Apri un portale



Newsletter

Il tuo nome

La tua email

ISCRIVITI

Lavora con noi



Contatti

redazione@portaleletterario.net

